

Sig. GABRIELLI TULLIO via Zara 8 GORIZIA

L'Arena di Pola



Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna): commerciali lire 20, Necrologio lire 30 (comparsa in tutto il giornale). Finanziari e legali lire 40. Nel corpo del giornale lire 30.

Redazione, Amministrazione e Pubblicità - GORIZIA - Corso Italia 42, Tel. 3123 - Stampato presso la Tipografia Budin - GORIZIA - Riva Piazzetta Società Editoriale a r.l. «Movimento Istriano Rivista» - GORIZIA - C. Italia 42, Tel. 3123

Abbonamenti: sosteniti, minimo lire 3.000, annuo lire 1.320, semestrale lire 690, trimestrale lire 360. - Estero il doppio. - Versamento nel c. c. post. n. 24-20445 intestato a «L'Arena di Pola» Gorizia - Sped. in abbon. post. - gr. 1.

L'orgoglio del ricatto

Che la propaganda jugoslava approfitti del nuovo contrasto sorto fra Mosca e Belgrado per far apparire Tito una specie di Giove che dall'alto dell'Olimpo dove starebbe assiso, affronta e neutralizza i fulmini e le saette lanciati addosso da Krusciov, può essere capito, se tale esaltazione della pretesa forza mitica del maresciallo balcanico mira a galvanizzare il fronte interno piuttosto scosso e turbato per le incerte prospettive che si aprono nel futuro più o meno prossimo del paese. Ma non altrettanto capita potrebbe essere tale euforica presunzione, qualora coloro che se ne fanno propagatori, avessero la pretesa di farne convinti gli altri, fuori dei confini della Jugoslavia. Per esempio noi, italiani.

ANCHE SE I RECLAMI SONO SOLTANTO DI SLOVENI LA LIBERALITÀ DELL'ITALIA E LA POLITICA LIBERTICIDA TITINA

I Circoli Italiani, che, a distanza, possono apparire una concessione sono invece una diabolica trappola per segregare la nostra minoranza

Sui lavori del comitato misto italo-jugoslavo riunitosi la scorsa settimana a Roma, di cui abbiamo accennato nel nostro numero precedente, non se ne è appreso molto, come del resto è avvenuto per le due riunioni antecedenti. Questo comitato, creato in base al disgregato «memorandum» di Londra, ha l'incarico o quantomeno presume di tutelare le minoranze nazionali dei due paesi, ma mentre da parte italiana, tale tutela trova espressione e conferma nelle più ampie libertà godute in tutti i campi, dai membri della comunità slovena, non così può dirsi per gli italiani sotto il regime totalitario comunista di Tito. Su questa constatazione non vi può essere possibilità di dubbi o di contestazioni, cheché venivano a dirci i quattro servitori che dila pretendono di parlare a nome della minoranza italiana, o la stessa propaganda titina, quando pretende di spacciare frottole sugli asseriti diritti goduti ed esercitati ampiamente dagli italiani sottoposti alla Jugoslavia. Le chiacchiere sono vento, i fatti sono quelli che contano e dei fatti apprende a farlo ancora, per suoi meriti esclusivi. Se non fosse stato in quel tempo gli Stati Uniti ed il resto dei paesi liberi occidentali, coi loro aiuti finanziari, coi loro sostanziosi rifornimenti di viveri e di armi, certamente a quest'ora il maresciallo balcanico avrebbe preceduto di parecchi anni Nagy sulla forca o davanti al plotone di esecuzione sovietico. Con ciò non si nega che una contrapparte degli occidentali avevano per lo meno nei loro calcoli, quella costituita dal loro illusione di guadagnare Tito alla causa della democrazia e della libertà. Ma poi si è visto che una volta salvato e reso perciò più spalvaldo, il dittatore belgradese ha risentito il richiamo della foresta e morto Stalin, si è rigettato nelle braccia del successore Krusciov, nella presunzione di essere riconosciuto quanto meno capo in seconda della imperialismo comunista paravento. Probabilmente da questa pretesa è derivato il motivo della seconda scomunica contro Tito e quindi è da prevedersi che, sulla base della precedente esperienza, egli torni a bussare a quattro mani alle porte dell'occidente, il solo mezzo per poter uscire un'altra volta «orgoglioso e vincitore» dal conflitto con il blocco sovietico. Ma in tal caso da parte dell'Italia converrebbe aprire bene gli occhi e prevenire possibili sorprese a nostro danno, come accadde appunto nelle analoghe circostanze precedenti, quando l'illusione allora coltivata in occidente sui nuovi orientamenti anti-sovietici del maresciallo belgradese, costò al nostro paese la rinuncia della Zona B dell'Istria e la firma di quello sciagurato «memorandum» londinese di cui siamo scontando le conseguenze. Non vogliamo credere che oggi la propaganda titina, parlando dell'orgoglio col quale Tito è uscito vincitore dal conflitto con la Russia, voglia alludere ai guadagni che ne ha tratto a spese dell'occidente in genere e dell'Italia in particolare, ma ciò non toglie che l'esperienza passata non debba ammonire il nostro governo a voler vedere molto a fondo sugli sviluppi della situazione jugoslava in relazione ad eventuali iniziative e concessioni da parte dei paesi occidentali. I quali hanno già dimostrato che pur di ingraziarsi il dittatore balcanico, sono disposti a cedergli anche la pelle... dell'Italia.

LA JUGOSLAVIA ha acquistato in Italia un nuovo impianto per la produzione di tutti i tipi di paste alimentari che verrà installato nella fabbrica «Jadranska» di Zara.

sidente nell'Istria, si tratterà di cosa combinata con la autorità titine, preoccupate di far vedere una parvenza di libertà, perché purtroppo non è possibile agli istriani di agire nei confronti della amministrazione jugoslava. Non è però questa, si badi, una posizione di vantaggio per il nostro Paese. Formalmente Belgrado si sente a posto: nessuno reclama nella Zona B, mentre a Trieste trova sempre il modo di far reclamare magari un odontotecnico sloveno che incontra difficoltà ad esercitare la sua professione. Di più, Belgrado tenta di evitare ogni discussione sulla Zona B, appunto avanzando sempre maggiori rivendicazioni per gli sloveni di Trieste, tanto che nella precedente sessione del Comitato misto praticamente si è parlato solo della pretesa jugoslava di introdurre il bilinguismo nella nostra zona. Si è facili profeti nel prevedere che ancora questa richiesta verrebbe riproposta a Roma, forse partendo gli jugoslavi con una applicazione del bilinguismo inizialmente nei soli giudizi davanti la Magistratura (evidentemente per aprire la breccia proprio nel campo in cui il principio giuridico è decisivo). Quale sarà l'atteggiamento dei nostri delegati? Bisogna riconoscere che a Belgrado la loro azione è stata decisa, ponendo fermamente agli jugoslavi l'impellenza di anzitutto chiarire la situazione della Zona B, che hanno denunciato con una documentata indagine nel settore maggiormente indicativo del trattamento sofferto dai nostri connazionali, e precisamente quello della scuola. Di fatto negli ultimi tempi gli jugoslavi, nonostante gli impegni del Memorandum di Londra, hanno chiuso altre scuole italiane, adducendo a motivo vici la mancanza di alunni, vuoi la carenza di insegnanti. Verità però è che il numero degli alunni viene

artificialmente ridotto con l'imposizione della nazionalità slava alle loro famiglie ed il conseguente obbligo di frequentare le scuole slovene. Quanto poi alla mancanza di insegnanti, basterà ricordare che a Trieste le scuole slovene funzionano con dovizia di personale docente, e che molto liberalmente sono stati assunti insegnanti provenienti dalla Jugoslavia, anche privi di titoli corrispondenti a quelli richiesti per gli incarichi loro affidati. Perché non dovremmo poter inviare nostri insegnanti nelle scuole italiane della Zona B? Ma perché, soprattutto, non si cerca una base più realistica per i lavori del Comitato misto, fondandola su una seria inchiesta che stabilisca veramente come vivono gli sloveni a Trieste e gli italiani nell'Istria? E' interessante infine notare la vasta pubblicità che in questa coincidenza viene data dalla stampa jugoslava all'attività dell'Unione degli italiani, costituita nell'Istria e a Fiume. Singolare interpretazione dei nostri connazionali si fa anche in questa occasione il ben noto Nerino Gobbo, ed alcune sue affermazioni ben meritano di essere riportate: «La minoranza italiana — ha detto Nerino Gobbo — in Jugoslavia vede la più luminosa prospettiva per la realizzazione della sua funzione di ulteriore avvicinamento dei due popoli. Ed ancora: «La minoranza italiana si sforza di far conoscere all'opinione pubblica italiana i successi dell'edificazione socialista e la funzione della Jugoslavia nella lotta per la pace nel mondo». Le stesse cose, grosso modo, Nerino Gobbo diceva a Trieste nel maggio del 1945 quando pure si faceva interprete dell'«unanime volontà dei triestini» per proclamare la città settima repubblica della Federativa jugoslava. Non altra funzione, in verità, hanno i cosiddetti circoli italiani di cultura, tollerati e sovvenzionati dal Governo jugoslavo. Basta seguire, attraverso la lettura dell'unico giornale in lingua italiana tollerato e mantenuto dalle autorità jugoslave, cioè la «Voce del Popolo», l'attività di quei Circoli. Concerti, festival, fiordrammatici ma ossequio assoluto alle autorità politiche, fervore e ostentazione di fedeltà al regime di Tito, devozione entusiastica al Maresciallo, e ammesso un solo genere di proteste: quelle contro lo sciovinismo italiano. Che si manifesta nella solidarietà assoluta e immediata con tutte le pretese che vengono fatte dagli esponenti titisti della minoranza slovena in Italia, solidarietà sempre accoppiata ad ingiurie contro i nazionalisti italiani. Insomma, nient'altro che nazionalismo e comunismo jugoslavo, espressi in pessima lingua italiana: ecco la vera ed unica funzione dei circoli italiani di cultura dell'Istria e di Fiume. Quella che, a distanza, può apparire una concessione e una manifestazione di libertà — cioè la costituzione dei circoli italiani — ecco che, nella pratica, si dimostra una diabolica trappola per segregare la minoranza italiana e toglierle ogni spirito di iniziativa. Ecco come si spiegano le numerose richieste accumulate e che continuano ad accumularsi sui tavoli della Commissione Mista, tutte di parte slava, e la nessuna, nessunissima, richiesta o protesta, pervenuta da parte italiana. Conviene che i dieci richieste slave ci sia lo zero delle richieste italiane; dieci a zero, che indica — e non solo in gergo sportivo — una enorme differenza di valore. La differenza appunto che esiste fra le condizioni in cui vive la minoranza slovena in Italia e quelle in cui vive la minoranza italiana in regime jugoslavo.

Ma perché, soprattutto, non si cerca una base più realistica per i lavori del Comitato misto, fondandola su una seria inchiesta che stabilisca veramente come vivono gli sloveni a Trieste e gli italiani nell'Istria? E' interessante infine notare la vasta pubblicità che in questa coincidenza viene data dalla stampa jugoslava all'attività dell'Unione degli italiani, costituita nell'Istria e a Fiume. Singolare interpretazione dei nostri connazionali si fa anche in questa occasione il ben noto Nerino Gobbo, ed alcune sue affermazioni ben meritano di essere riportate: «La minoranza italiana — ha detto Nerino Gobbo — in Jugoslavia vede la più luminosa prospettiva per la realizzazione della sua funzione di ulteriore avvicinamento dei due popoli. Ed ancora: «La minoranza italiana si sforza di far conoscere all'opinione pubblica italiana i successi dell'edificazione socialista e la funzione della Jugoslavia nella lotta per la pace nel mondo». Le stesse cose, grosso modo, Nerino Gobbo diceva a Trieste nel maggio del 1945 quando pure si faceva interprete dell'«unanime volontà dei triestini» per proclamare la città settima repubblica della Federativa jugoslava. Non altra funzione, in verità, hanno i cosiddetti circoli italiani di cultura, tollerati e sovvenzionati dal Governo jugoslavo. Basta seguire, attraverso la lettura dell'unico giornale in lingua italiana tollerato e mantenuto dalle autorità jugoslave, cioè la «Voce del Popolo», l'attività di quei Circoli. Concerti, festival, fiordrammatici ma ossequio assoluto alle autorità politiche, fervore e ostentazione di fedeltà al regime di Tito, devozione entusiastica al Maresciallo, e ammesso un solo genere di proteste: quelle contro lo sciovinismo italiano. Che si manifesta nella solidarietà assoluta e immediata con tutte le pretese che vengono fatte dagli esponenti titisti della minoranza slovena in Italia, solidarietà sempre accoppiata ad ingiurie contro i nazionalisti italiani. Insomma, nient'altro che nazionalismo e comunismo jugoslavo, espressi in pessima lingua italiana: ecco la vera ed unica funzione dei circoli italiani di cultura dell'Istria e di Fiume. Quella che, a distanza, può apparire una concessione e una manifestazione di libertà — cioè la costituzione dei circoli italiani — ecco che, nella pratica, si dimostra una diabolica trappola per segregare la minoranza italiana e toglierle ogni spirito di iniziativa. Ecco come si spiegano le numerose richieste accumulate e che continuano ad accumularsi sui tavoli della Commissione Mista, tutte di parte slava, e la nessuna, nessunissima, richiesta o protesta, pervenuta da parte italiana. Conviene che i dieci richieste slave ci sia lo zero delle richieste italiane; dieci a zero, che indica — e non solo in gergo sportivo — una enorme differenza di valore. La differenza appunto che esiste fra le condizioni in cui vive la minoranza slovena in Italia e quelle in cui vive la minoranza italiana in regime jugoslavo.

NEL CORSO DELL'ASSEMBLEA DI ISOLA PROPOSITI VELLEITARI DI RIFORME SCOLASTICHE

Sono stati avanzati dall'Unione degli Italiani dell'Istria, che però non è assolutamente rappresentativa delle reali aspirazioni della popolazione

Domenica 29 giugno ha avuto luogo a Isola d'Istria l'assemblea annuale della Unione degli italiani dell'Istria. Il vicepresidente dell'Istria, Gobbo, ha affermato che Italia e Jugoslavia, benché siano Paesi con diverse organizzazioni sociali divergenti, stanno cooperando nel campo economico e culturale. Secondo l'oratore, la comunità italiana in Jugoslavia è presente su basi di parità nei pubblici organi di governo e nella pubblica amministrazione del Paese. Naturalmente, secondo le sue parole, la comunità italiana approva completamente il programma della Lega dei comunisti della Jugoslavia. Si è proceduto quindi all'elezione del nuovo comitato direttivo. Le conclusioni dell'assemblea meritano alcuni rilievi; l'Unione degli italiani dell'Istria è stata finora soltanto un'organizzazione fiancheggiatrice del regime di scarso peso politico, e di nessuna effettiva rappresentatività. Ciò perché i dirigenti dell'Unione ritenevano per calcolo opportunistico e per conformismo che la minoranza italiana dell'Istria dovesse attraverso il suo lealismo dimostrare la totale rinuncia alla discussione dei suoi problemi, e alla difesa dei legittimi interessi morali, culturali e sociali riconosciuti teoricamente dalla stessa costituzione jugoslava. Nel caso dell'ultima assemblea di Isola, malgrado la presenza nei quadri direttivi dell'Unione di elementi largamente compromessi con la politica nazionalistica jugoslava nell'ultimo decennio, come Nerino Gobbo, Giusto Massarotto e altri, c'è stato un parziale riconoscimento della necessità che il gruppo etnico italiano sia collegato particolarmente con il settore culturale all'Italia e che la scuola italiana oltre a raggiungere una effettiva autonomia che ancora non possiede, offra agli alunni programmi seri e adeguati ad una migliore conoscenza della letteratura e della storia italiana. A tale proposito può essere interessante la proposta fatta da delegati di promuovere un convegno dei dirigenti insegnanti nelle scuole italiane in Istria e a Fiume per un esame approfondito dei testi e programmi scolastici che come è noto sono lacunososi tendenziosi e permeati ancora di spirito sciovinistico. Tali propositi rischiano però di rimanere velleitari qualora non si addivenga ad un rinnovamento dei quadri dirigenti dell'Unione e delle sue direttive generali. Nella zona B funzionano gli istituti scolastici che esistevano al momento della firma del memorandum, tranne qualche corso soppresso, a detta degli jugoslavi, per mancanza di alunni. Non funzionano invece tutte le scuole che esistevano duran-

te la amministrazione anglo-americana nella zona del muggesano passata all'amministrazione jugoslava. Le condizioni degli italiani in zona B sono tali da richiedere però una migliore distribuzione dei corsi e delle scuole in lingua italiana, perché ad esempio a Buie e Umago ci sono diverse località popolate da istriani di lingua e di nazionalità italiana sprovvisti di scuole nella loro lingua e ciò provoca notevole disagio alle famiglie costrette così talvolta contro la loro volontà ad iscriverne i loro figli a frequentare le scuole croate. Il concetto della libera scelta della scuola ha un senso laddove esiste la possibilità effettiva di frequentare i corsi nella propria lingua. Se a Trieste si agisce con la massima liberalità in questo campo, analogo comportamento bisogna esigere dalle autorità croate del distretto di Pola. In molti paesi del bueise, per esempio a Villanova, S. Lorenzo, a Villa Perini, le scuole italiane sarebbero molto frequentate, come del resto lo erano fino a pochi anni fa. Ma negli ultimi tempi gli jugoslavi, nonostante gli impegni del memorandum di

Londra, hanno chiuso varie scuole italiane adducendo a motivo o la mancanza di alunni o la mancanza di insegnanti. La verità è però che il numero degli alunni viene artificialmente ridotto con l'imposizione della nazionalità slava alle loro famiglie e il conseguente obbligo di frequentare le scuole slovene con chiaro arbitrio. Nella zona B funzionano gli istituti scolastici che esistevano al momento della firma del memorandum, tranne qualche corso soppresso, a detta degli jugoslavi, per mancanza di alunni. Non funzionano invece tutte le scuole che esistevano duran-

IL PRIMO PRESIDENTE DELL'OPERA RITI IN MEMORIA DI OSCAR SINIGAGLIA

Nell'anniversario della morte dell'ingegner Oscar Sinigaglia, avvenuta il 30 giugno 1953, riti di suffragio sono stati celebrati a Roma nella chiesa di S. Teresa al Corso Italia, ov'era presente anche la vedova signora Marcella, e nella cappella della Casa della Bambina Giuliana e Dalmata. Le allieve della Casa si sono poi recate a deporre fiori sulla tomba dell'estinto al Verano. Fiori sono stati inviati dagli alunni del Collegio Oscar Sinigaglia di Merletto di Graglia.

ROSSO . NERO

La solita speculazione per falsificare la realtà

A proposito dell'assemblea dell'Unione degli italiani dell'Istria e di Fiume (Zara è stata da bell'inizio cancellata dal novero delle città italiane occupate dalla Jugoslavia) va notato che non senza significato la convocazione di essa è stata fatta coincidere con la convocazione a Roma del Comitato misto italo-jugoslavo incaricato di trattare della tutela delle minoranze dei rispettivi paesi. Alla delegazione jugoslava recatasi a Roma serviva evidentemente dimostrare che la minoranza italiana in zona B non aveva alcun motivo di lagnarsi del trattamento che riceve; anzi, ne era talmente contenta e felice, che lo stesso organismo che dice di rappresentarla, cioè l'Unione degli italiani, non aveva altro da dire che ripetere i soliti panegirici alla gloria di Tito e della «libertà» fiorente all'insegna della stella rossa comunista.

Gli sposi dell'anno a Gorizia

Premiato lo spirito di sacrificio d'una istriana



Mike Bongiorno premia i vincitori del concorso «Coroniamo un sogno d'amore»

A Gorizia il premio del Concorso «Coroniamo un Sogno d'Amore», organizzato dall'Ente Autonomo della Fiera Campionaria internazionale di Trieste e dal giornale Il Piccolo, è stato assegnato la scorsa settimana a Romano Dino ed a Franca Bonazza residente a Ronchi, dove abita in via Rotonda 2.

La Bonazza infatti è profuga istriana e come tale fa parte della comunità di Ronchi, dove figura iscritta presso la delegazione locale che ha avuto più volte occasione di occuparsene per pratiche di assistenza e che ha appreso la notizia con particolare commovente. La sua dolorosa storia correva sulla bocca di tutti coloro che la conoscevano da parecchio tempo; ora è occupata come istratrice presso la ditta Del Torre di via Roma e col guadagno della giornata sicura aiuta il fidanzato disoccupato e non ancora completamente guarito dal gravissimo attacco di polmonite che l'ha colpito in Sardegna, dove due anni fa si trovava come autista a capo dell'impresa autotrasporti della Nettezza Urbana. Vi appunto in questa circostanza che riflettè l'episodio d'amore che le ha meritato degnamente la sua scelta assieme al fidanzato al premio del Concorso, che le permetterà finalmente di coronare il suo matrimonio.

La Bonazza intanto che ha ricevuto da ogni parte felicitazioni di auguri, ha ripreso come sempre il suo lavoro, ora più tranquillo e fiducioso nell'avvenire poiché la premiazione goriziana le ha aperto finalmente più sereno l'orizzonte nella sua povera vita di stenti e sacrifici continui per mantenere unito il suo amore verso Romano Dino.

Capodistriani per il Patrono



Un gruppo del capodistriani posa per la fotografia ricordo, all'uscita del tempio di S. Maria Maggiore a Trieste, dopo la celebrazione della Messa per S. Nazario

era stato viceministro per il commercio e poi vicepresidente della commissione per i problemi comunali. La sua scelta, ora, a console generale jugoslavo a Trieste, sta a dimostrare che Belgrado ha voluto conferire tale incarico a persona di particolare esperienza politica e diplomatica, oltre che di specifica competenza nei problemi economici; il che sta ad indicare che il suo governo attribuisce al posto di Trieste, una particolare importanza. Resta da vedere se tale valutazione sia da mettersi in relazione alle nuove, urgenti necessità venute a profilarsi per la Jugoslavia in seguito alla frattura col blocco sovietico, o se invece l'incarico conferito a Ziga Vodusek risponda ad altre idee coltivate da Belgrado ai fini di un'ulteriore accentuazione della multiforme attività condotta dall'apparato politico titino nella zona del nostro confine orientale. Ciò lo si potrà vedere e giudicare dai fatti.

Il nuovo console

Il nuovo console generale jugoslavo a Trieste è Ziga Vodusek, in sostituzione di Mitja Vosniak che è andato a rappresentare il governo jugoslavo nella Germania comunista, dopo che Tito avrebbe riconosciuto quel governo fantoccio tenuto in piedi dai carri armati sovietici. Ziga Vodusek risulta essere nato nella stessa Trieste il 7 settembre 1913, ha dunque 45 anni, ma vi deve avere dimorato poco tempo, se nel primo dopoguerra lo si trova in Jugoslavia, probabilmente nella scia di quegli slavi o di altra nazionalità che dopo il ritorno della Venezia Giulia alla madrepatria Italia, sono rientrati nei loro paesi di origine. Il Vodusek, laureatosi in legge nel 1938 a Lubiana, proviene da precedenti incarichi diplomatici, essendo stato nel 1951 assegnato alla rappresentanza jugoslava negli Stati Uniti e l'anno scorso passato a viceministro della sezione economica della commissione per gli affari esteri. Nel governo federale della Slovenia

PROBLEMI DEGLI ESULI

PRIMI PASSI A ROMA PER I BENI IN ZONA B

Insiediata la Commissione che dovrà esaminare le domande presentate entro il 9 luglio

Martedì scorso, 1° luglio, ha avuto luogo a Roma, presso il Ministero del Tesoro, la prima seduta della Commissione Interministeriale incaricata a liquidare i beni della zona B. Una notizia che ha dell'agro-dolce, i focolari, i lunghi filari di vite curati con tanta passione, gli orti domestici, le belle e ubertose campagne del capodistriano hanno per noi del sacro perché sono lembi della nostra Patria e perché annessi di sudori e oggetto di tante premure e preoccupazioni. E anche vero, però, che quasi tutti gli interessati vivono a Trieste nei Campi, declassati alla categoria degli assistiti dalla pubblica beneficenza, con a carico dei figli che reclamano una istruzione e un avvenire.

Noi d'oltre questo abbiamo atteso 10 lunghi anni prima di vedere le prime liquidazioni; i profughi della Zona B potranno incassare le prime liquidazioni fra qualche mese. Tutti i 7.400 uffici, già presentati all'Ufficio Tecnico Erariale di Trieste, sono arrivati a Roma, presso il Ministero del Tesoro, ove sono stati protocollati come regolari denunce, con diritto cioè all'indennizzo. Da un primo spoglio si è potuto constatare che per il 40% le pratiche sono corredate di estratti tabolari e catastali. Ma per il momento ciò non ha importanza. L'essenziale è che esista la domanda.

Il decreto di nomina della Commissione liquidatrice in corso di registrazione alla Corte dei Conti. Essa è costituita da 10 membri effettivi e da 10 supplenti. Gli effettivi sono: dr. Luigi Riccardelli (Corte di Cassazione), dr. Giuseppe Potenza (Consiglio di Stato), dr. Angelo Zennaro (Corte dei Conti), avv. Aristide Salvatori (Avvocatura Generale dello Stato), dr. Giorgio Reitano (Ministero Affari Esteri), dr. Ernesto Marcucci (Ministero Tesoro), dr. ing. Francesco De Maria (Ministero Finanze), prof. Paolo Nigri (Ragioneria Generale dello Stato), avv. Piero Ponis (rapp. categoria), dr. Giovanni Gonan (rapp. categoria), 1 supplente sono: dr. Aurelio D'Acunzio (Corte dei Conti), avv. Giuseppe Guglielmi (Avvocatura Generale dello Stato), dr. Giovanni Battistini (Ministero degli Affari Esteri), dr. Gerardo Lupi (Ministero Tesoro), dr. ing. Marco Deza (Ministero Finanze), dr. Giuseppe Papocchia (Ragioneria Generale dello Stato), dr. Antonio Radillo (rapp. categoria), signora Elda Kupelwieser (rapp. categoria), dr. Filippo Traversi (Ministero Tesoro), dr. Alfio Grassi (Ministero Tesoro).

de il trasferimento in Territorio Nazionale);

- la nomina delle sotto-commissioni;
- l'ente che dovrà rilasciare la dichiarazione circa la domanda di trasferimento in Territorio Nazionale;
- il testo e la procedura della dichiarazione attestante che il profugo non ha ricorso liquidazioni per i beni denunciati;
- approvazione del testo della dichiarazione notarile di cessione dei beni allo Stato italiano; tale testo è tuttora in elaborazione presso il Consiglio di Stato;
- l'invio o meno alla Direzione Generale dei Danni di Guerra di quelle pratiche che rientrano nella competenza della legge 968 sui danni di guerra.

Tali argomenti verranno presi in esame nella seduta di mercoledì prossimo. La Commissione si aggiornerà quindi per il periodo estivo durante il quale gli Uffici del Ministero provvederanno all'istruttoria delle denunce e al completamento della documentazione.

Le prime liquidazioni potranno aver luogo in autunno e i primi incassi in gennaio. La Commissione non prevederà accenti, ma liquidazioni a saldo in un'unica soluzione. Se la documentazione non si presenterà completa, si procederà alla liquidazione dei beni coperti dei documenti.

Su suggerimento dello stesso Ministero del Tesoro, consiglio i profughi a evitare di ricorrere a certi procuratori e procuratrici, la cui opera è spesso nulla e la cui parcella sono invece quasi sempre preoccupanti. In tutti i capoluoghi di provincia, compresa Trieste, esistono enti che garantiscono un'ottima ed efficace assistenza gratuita. La nostra Associazione mette gratuitamente a disposizione la consulenza dei propri Comitati, oltre alla Segreteria Nazionale di Roma, che è in contatto giornalmente con il Tesoro.

L'ispettore Generale del Tesoro, dr. Colitto, mi ha assicurato che si sta provvedendo già all'esame di ogni singolo fascicolo. Ai titolari verrà inviata una circolare nella quale si preciserà quali documenti mancano e verrà

loro inviato il testo della cessione notarile dei beni che gli interessati dovranno semplicemente firmare di fronte a un notaio, nonché il testo della dichiarazione di surrogà.

Il patrocinio di un procuratore esperto potrà essere richiesto in un secondo tempo e soltanto se l'istruttoria della pratica si arrenarà contro qualche scoglio di natura tecnica e giuridica. Io ho il tavolo pieno di lettere di giuliani, fiumani e dalmati che si lamentano di aver dovuto lasciare al procuratore l'8, il 15, il 20%, corrispondenti in qualche caso a parcella sopra un milione, per un'assistenza che si è limitata ad assumere due-tre informazioni presso un'istituzione del Ministero. Le liquidazioni sono magre, ma gli interessati non se le facciano assottigliare da interferenze di inutili patrocinii.

Il giorno 9 luglio scade il termine per la presentazione delle domande. La scadenza è perentoria; per riparla di vorrebbe una nuova legge che difficilmente verrà approvata in quanto il Tesoro è sempre contrario a leggi che prevedono stanziamenti di nuovi fondi. Domani sarà facile annullare una domanda presentata, ma sarà impossibile presentarne una nuova.

Gli interessati si affrettino a mandare al Ministero del Tesoro - Servizio Beni Zona B - Via Guidubaldo del Monte 24 - anche una semplice denuncia sintetica, priva di documenti.

Invito inoltre a propagandare la scadenza di tale termine presso i profughi che per ragioni di età, di malattia, di emigrazione, non possono seguire né la stampa, né il radio.

Gli italiani, residenti ancora nella Zona B, che hanno chiesto il trasferimento in Italia entro il 5 gennaio 1956, hanno l'obbligo, se vogliono avere l'indennizzo, di presentare la domanda tramite persone di fiducia residenti in Italia, o tramite il Consolato Generale di Capodistria.

Penso che i 40 mila profughi della Zona B possiedono ora tutte le premesse per una loro sistemazione decorosa. Con i 5 miliardi stanziati per le case il 27

febbraio scorso e con i vasti programmi edilizi della Opera avranno tutti una casa; con i benefici della legge della stessa data che estende loro le preferenze dei mutilati ed invalidi di guerra, potranno trovare tutti lavoro; con le liquidazioni dei beni gli strumenti di lavoro, la mobilia, un'officina e forse anche un appartamento. Le leggi ora esistono. E necessaria la loro applicazione celere e generosa e questa brutta parola di "profughi", fatta di delusioni e di lacrime, scomparirà.

Ciò sia detto come riconoscimento alla Patria, come incoraggiamento per gli interessati e anche come risposta di ripicca a coloro che ci stanno osservando d'oltre frontiera, che hanno deriso il nostro esodo e che in Italia avremmo trovato soltanto la fame. Abbiamo trovato un'Italia modesta, ma buona che ci ha ridato la casa, il lavoro e specialmente la dignità di uomini liberi che... a qualcuno manca.

P. Flaminio Rocchi

CONFERENZA CALUZZI SUL RENE ARTIFICIALE

È stata tenuta a Trieste nel corso di una seduta dell'Associazione Medica

L'altra settimana ha avuto luogo a Trieste nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore una seduta straordinaria dell'Associazione medica triestina. All'inizio della riunione, il presidente, prof. Enrico Tagliaferro, ha ricordato il Magnifico Rettore dell'Università di Trieste, Rodolfo Ambrosino, deceduto nei giorni scorsi. Ha ceduto quindi la parola al dott. Fulvio Caluzzi che ha presentato la clinica chirurgica dell'Università di Torino l'incarico dell'organizzazione del reparto per lo studio del rene artificiale. Il dott. Caluzzi nella prima parte della sua esposizione ha presentato i dati riguardanti la funzionalità del rene artificiale tipo «Dogniotti - Battezzati - Taddei» che si trova già in funzione presso vari ospedali e cliniche d'Italia. Il problema della funzionalità del rene artificiale è stato illustrato dalla proiezione di numerose diapositive e dalla esposizione di alcune parti dell'apparato che l'oratore aveva portato con sé. Il conferenziere ha parlato quindi sull'assoluta necessità di attrezzare équipes di medici che

Manifestazioni dell'Opera nelle «Case del fanciullo»

A conclusione d'un altro anno di attività allestite simpatiche recite a Santa Croce, Prosecco e Opicina

Venerdì 27 giugno, pur se il tempo era più quello di una giornata autunnale che quello di una giornata di fine giugno, gli allievi delle Case del Fanciullo dell'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati, di Prosecco e S. Croce, hanno presentato, davanti a un pubblico di autorità, dirigenti, collaboratori ed amici della Opera, i loro saggi finali.

Particolarmente emozionati gli attori e perché no, anche le insegnanti, per la presenza in sala della giuria del Trofeo «Mastro Remo», al quale i complessi filodrammatici sono iscritti.

Alle ore 18.30 ha avuto inizio la festa di chiusura alla Casa del Fanciullo istituita

nel campo profughi di Prosecco. Gli allievi di quel ricreatorio, nella piccola sala e su un ancor più piccolo palcoscenico, hanno presentato una simpaticissima «Maggiolata dei gatti».

Spigliati ed agili nei loro graziosi costumi, otto gattini hanno divertito l'attento pubblico, facendo ammirare due carismatici miss ed un trionfo cavaliere, raccogliendo alla fine della breve azione, calorosi applausi.

Particolarmente lodata ed apprezzata è stata la scenografia, sobria, efficace ed accurata, mentre i ruoli principali sono stati molto ben coperti da Giorgio Dino, nelle vesti del cav. Sparigrossi, Bartole Livia (Gatto Nerino), Tonchella Nives (Gatta Bianca), Lipot Elsa (la padrona della pensione), Bernini nella Guerrina (miss Editrice) e Viezzoli Caterina (miss Alice).

Alle 20.30, giuria ed invitati hanno raggiunto la Casa del Fanciullo «Antonio Grego» di S. Croce per assistere, nella sala maggiore, alla rappresentazione di «Bonaventura, veterinario per forza».

La farsa di Sergio Toffano è stata presentata dai ragazzi di S. Croce in modo veramente egregio, tale da meritargli vivi consensi e meritoriosi applausi alla fine di ogni atto. Particolari applausi sono andati al bravo Bonaventura (Marisa Colnolico), allo spigliatissimo Barbariccia (Giorgio Sindici), ma hanno avuto pure la loro parte di condizionale elogia i ruoli degli altri interpreti. Ricorderemo, per aver reso con umoristica efficacia la loro singolare parte, il bassotto (Anita Sandrin) e la foca (Luisa Maivan). Ma questa cronaca pecherebbe gravemente se non facessimo un cenno particolare della regia, della scenografia e dei costumi di questa recita.

Tutto è stato particolarmente curato ed ha raggiunto un risultato di cui, quanti hanno dato mano all'allestimento dello spettacolo, possono a buon diritto essere soddisfatti. Scene semplici, ma di sicuro effetto e moderno buon gusto, costumi fantasiosi in bell'accostamento di colori, effetti di scena che hanno mantenuto lo spettacolo sul tono di fiaba scherzosa, proprio come è stata intesa da Toffano, questo è stato il commento dei presenti, e queste le componenti di quello che può giustamente chiamarsi un successo, specie ed ancor più se si conta che è stato il primo, vero, spettacolo preparato dalla Casa del Fanciullo di S. Croce.

Il segretario generale dell'Opera, che ha ripresentato in questa settimana, assieme alla recita preparata dagli allievi del ricreatorio, è stato molto apprezzato da tutti i presenti che, successivamente, hanno visitato la mostra dei lavori eseguiti durante l'anno scolastico dai piccolissimi allievi.

A conclusione della visita, il Segretario generale ha rivolto alla Direzione delle Case del Fanciullo ed al personale delle singole istituzioni, il proprio apprezzamento per l'alto grado di preparazione e per l'imponente e ben condotta attività, esplicita nell'anno scolastico appena finito.

I NOSTRI CADUTI

Ricordo della Medaglia d'Oro Sottotenente Bruno Caleari

Col suo ultimo respiro passò sul mare un soffio di autentica epopea

Ritorna a noi presente, portato dagli annali della storia e più che mai consono con i tempi, intesi alla valorizzazione della personalità umana come massima espressione dell'idealismo, il ricordo della magnifica figura di eroe, di un giuliano dalmata caduto per la Patria e insignito della medaglia d'Oro al Valor militare, il Sottotenente di Vascello, osservatore, Bruno Caleari.

Assieme al grande posto che la Patria riserva a questo suo degno figlio, il quale, nell'espletamento del dovere, le ha donato la vita; gli esuli, legati come sono a quest'eroe da vincoli di sangue, di sentimento e d'ideali, ne ricordano riverenti, nell'anniversario della gloriosa morte (9 luglio 1940), l'incomparabile figura.

Egli era nato il 1° giugno del 1908 a Sussak (Fiume), e coltivando ardentemente la passione per il mare, si iscrisse giovanissimo all'Istituto nautico, iniziando a 18 anni, in qualità di Allievo Ufficiale, una lunga serie di viaggi nel Mediterraneo Orientale e nel Medio Oriente.

Nel 1927, entrato all'Accademia Navale di Livorno, seguì il corso di allievo ufficiale di complemento; l'anno seguente, promosso guardiamarina, veniva destinato a prestare servizio, di prima nomina, a bordo del sommergibile (Des Genesys e Viadiv), facendosi ovunque apprezzare per il suo attaccamento al dovere e per il suo carattere serio, volitivo, riflessivo, congedato, riprendeva a navigare nella Marina mercantile.

Nell'ultimo conflitto mondiale, richiamato e promosso sottotenente di vascello, veniva destinato a bordo della nave Garigliano, dislocata nel Mar Rosso; passato in servizio effettivo partecipava ad un corso di osservatore a Taranto, percorrendo, come era sempre stata sua ardente aspirazione, dopo quelle del mare anche le vie del cielo.

Il 9 luglio del 1940, mentre rientrava ad alta quota con il suo apparecchio con una missione di ricognizione nel Mediterraneo Occidentale, veniva attaccato di sorpresa da tre caccia nemici levatisi in volo da una portaerei; per il suo eroico comportamento, la Patria gli ha decretato la medaglia d'Oro al Valor militare con la seguente brillante motivazione: «Già combattente in Africa Orientale, non aveva conosciuto alcun limite di coraggio e di sacrificio nel superare, nel se stesso per servire la Patria oltre il dovere. Osservatore a bordo di un idrovolante in ricognizione strategica, attaccato da tre velivoli da caccia nemici, veniva mortalmente ferito al petto mentre si accingeva alla difesa. Colpito, una seconda volta, al capo e, sempre sotto il fuoco dell'avversario, mentre l'idrovolante era costretto ad ammarare per le avarie riportate, stoicamente determinava la esatta posizione dell'apparecchio imparando al marconista istruzioni e consigli per la trasmissione dei segnali di soccorso, onde gli altri dell'equipaggio potessero trarre possibilità di salvezza. Prossimo all'agonia, cosciente del suo stato, con sovrannata energia e disperata volontà, dava ancora preziosi consigli per l'organizzazione della difesa. Quindi serenamente decedeva. Col suo ultimo respiro passò sul mare un soffio di epopea».

Anche Bruno Caleari, nel suo eterno sonno della gloria, come tanti altri giuliano-dalmati prima di lui e tanti altri ancora, ha lasciato un'immagine della sua terra, e ricorda, con il suo esempio, che non v'è limite al compimento del dovere al servizio della Patria quando, nati sulle italiane sponde dell'Istria e della Dalmazia, ci si senta ovunque e sempre: italiani soprattutto e suoi legittimi figli.

Libero Ruzzier

FINE D'ANNO SCOLASTICO AL «SAURO»

Premi e riconoscimenti nel consuntivo

La conclusione di un altro anno di attività, il decimo, se non andiamo in errore, si è avuta domenica 15 giugno al Convitto «N. Sauro» di Trieste. Come negli anni precedenti, si è voluto dare rilievo all'avvenimento con una cerimonia di congedo e con la premiazione degli allievi più meritevoli.

Presenti il rag. Mellini, Ispettore del Ministero della P.I., il prof. Tavella, Provveditore agli Studi, la signora Laura Eulambio, il sig. Coella, Vicesegretario dell'O.A.P.G.D., il Presidente della Delegazione di Trieste, gen. Gigli, e numerosi altri invitati, il Direttore del Convitto ha svolto la relazione sull'attività del trascorso anno scolastico illustrandone le varie forme; si è soffermato ad esaminare l'andamento della vita del Convitto dimostrando come il bilancio debba ritenersi positivo tenuto conto dei buoni risultati scolastici che si possono fondatamente attendere, della disciplina degli allievi, della buona salute di cui quasi tutti hanno goduto in questi mesi e dello slancio con cui hanno accettato le varie iniziative a carattere ricreativo e sportivo che la Direzione predisponessa. Con un augurio di buona vacanza ed un arrivederci ai parenti, il Direttore ha concluso la sua relazione. Agli invitati e agli allievi si è quindi rivolto il sig. Coella ringraziando tutte quelle persone che hanno collaborato a far sì che si avessero le premesse per un lavoro proficuo. E' stata



15 giugno, ultimo giorno di scuola: i collegiali ed i dirigenti del «Sauro» insieme

quindi la volta del Provveditore. In qualità di presidente del Consiglio di vigilanza, ha ricordato come assieme ai suoi collaboratori abbia sempre cercato di operare nell'interesse degli allievi, venendo incontro alle loro esigenze, spronandoli a far sempre meglio, consigliando e guidando quelli che maggiormente avevano bisogno di un aiuto. Anche da parte sua è stato formulato un augurio di buon esito scolastico a tutti, ma in modo particolare ai maturanti.

E' seguita la premiazione, dotata questa volta di un maggior numero di riconoscimenti. Una coppa è stata assegnata alla II Squadra, vincitrice del torneo calcistico interno, mentre ai singoli componenti è stata donata una medaglia-ricordo; medaglia-ricordo anche per gli atleti della I Squadra, classificatisi seconda. Per meriti scolastici sono stati premiati gli allievi Bolis, Penzo, Danielis, Mauro, Blazek e Fattori; per meriti disciplinari Palmucci, Zaccaron, Mihaelich; un premio è stato pure assegnato ad alcuni allie-

vi che alla disciplina o alla diligenza potevano unire i meriti di una notevole anzianità di vita di collegio; ricordiamo tra questi Don Zotto e Malani; per meriti «giornalistici» infine è stato premiato il cronista ufficiale del Convitto, allievo Franco Gaspardis.

Così, tra gli applausi che venivano rivolti ai premiati, si è conclusa questa cerimonia, semplice ma improntata di sincera familiarità.

Ai ragazzi che lasciano il Convitto per affrontare le prime serie prove della vita, viene data la nostra solidarietà e l'augurio di rivederli presto nel numero di quelli che con il loro lavoro operano per il bene della comunità; a quelli che si apprestano a godere il meritato riposo ci siamo noi, ricordandoci della raccomandazione «ad maiora»; a quelli, infine, che una parte delle vacanze la trascorreranno sui libri, consigliamo di far tesoro anche di questa triste esperienza; ma a steno ci trattiamo dal dar loro una buona tiratina d'orecchi.



Il Provveditore agli Studi premia i vincitori del calcio

CRONACHE DI CASA

Solidarietà umana a Ronchi

Un simpatico esempio di solidarietà umana ha fornito la comunità dei profughi giuliano-dalmati di Ronchi dei Legionari. Avendo appreso che la bambina Maria Luisa De Luca, la cui famiglia è originaria del luogo, doveva essere trasferita a Roma per subire un intervento da parte del noto medico prof. Valdoni, il segretario della sezione locale dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia, amico Virgilio Dorja, coadiuvato dal presidente Eligio Zelco, si è fatto promotore di una sottoscrizione fra i profughi col reddito per concorrere alle spese richieste dalla trasferta della bambina nella clinica romana. La generosa iniziativa ha fruttato 15 mila lire, importo che ha superato un valore morale in quanto ha voluto esprimere verso il bisogno altrui. Va ricordato che alla sottoscrizione hanno concorso pure Enti e autorità locali e della provincia.

Le cariche nel Circolo Buiese

Nella seduta del Comitato Direttivo del Circolo buiese «Donato Ragosa», tenuta a Trieste il 20 giugno, sono state così ripartite le cariche sociali tra i membri nominati dall'assemblea dei soci del 15 giugno: Presidente: Barbo Bruno, Vicepresidente: Baissero Benedetto, Segretario: Dussi Bruno, Cassiere: Vidal Valerio; Membri delegati turismo e sport: Matassi Andrea, Zoppolato Ermino, Bonetti Giovanni, Marzari Aldo. Cultura e stampa: Pitacco Giovanni, Bartoli Rino; a disposizione: Ceschia Cesare; affari: Tesarolo Aurelio; delegato giovani: Manzin Luigi.

Corsi estivi per studenti

Corsi estivi gratuiti di aggiornamento e riparazione per alunni profughi e bisognosi frequentanti scuole elementari e di Avviamento medio inferiori e superiori e licei saranno istituiti anche quest'anno a Trieste. I corsi elementari si terranno a Trieste nelle scuole «Felice Venezian» e di S. Sabba e nei campi di Opicina, Villa Corsia, Padriciano, Prosecco e S. Croce. Corsi per tutti i tipi di scuola e Istituti secondari sono accentrati nella scuola «Felice Venezian» in Via del Teatro Romano 7. L'inaugurazione dei corsi avverrà il 16 luglio.

Scadenza

Scadranno domani i termini per la presentazione delle domande da parte dei titolari di beni in zona B.

Lavori a Trieste

5 licitazioni private per l'appalto dei lavori pubblici per complessivi 164 milioni e 300 mila lire sono state portate a termine presso la direzione generale dei lavori pubblici del Commissariato Generale del Governo. Essi riguardano in particolare la costruzione di un secondo gruppo di alloggiamenti collettivi per profughi in via Corsia per un importo a base d'asta di 143 milioni di lire. Sistemazioni di vario genere nel campo profughi di Prosecco per un importo di 7 milioni; la manutenzione degli edifici e dei servizi dei campi profughi di via Padriciano, Corsia e Noghera per 5 milioni e 600 mila lire; la costruzione di un edificio da adibirsi a lavanderia e la sistemazione dell'infermeria, tutto nel campo profughi di S. Sabba.

Tullio Gabrielli

La presidenza centrale della FIDAL ha nominato il prof. Tullio Gabrielli, appassionato insegnante di educazione fisica al Liceo classico «Dante Alighieri» di Gorizia, commissario provinciale tecnico di atletica leggera della FIDAL. La nomina è un riconoscimento dell'attività svolta dal prof. Gabrielli con i suoi risultati nel campo studentesco dell'atletica leggera. All'amico, esule da Pola, felicitazioni vivissime.

Lutto a Milano

Il Comm. Cesare Venuti e famiglia per onorare la memoria del compianto dott. ing. Melchiorre Silenzi ha erogato, per le opere assistenziali del Comitato di Milano (d.v.), la somma di L. 5.000.

La Lega fiumana di Milano e il Comitato Giuliano si associano al dolore della famiglia Silenzi.

CRONACHE DI CINQUANT'ANNI FA

ARDIMENTOSO VIAGGIO A ZARA di cinque canottieri della «Pietas Julia».

A distanza di ben cinquant'anni, mi piace rievocare l'ardimentoso viaggio dei canottieri della vecchia «Pietas Julia» alla volta di Zara, dove fu loro toccato il compito di rappresentare gli italiani di ritorno di ogni tempo; gli anziani ricorderanno l'impressione che ha suscitato l'incarico di rappresentare l'intera comunità di Trieste e di interessamento ed il plauso non soltanto di Pola e di Zara, ma l'eco della «performance» ha avuto larga risonanza persino all'estero.

Sottocito i nomi dei cinque canottieri componenti l'armo, mentre profondamente accorato, rivolgo un reverente pensiero alla memoria di due partecipanti, prematuramente scomparsi.

Arturo Sotto Corona

Da «Il Giornale» di Pola del 22 luglio 1908:

Ancora una volta Zara bella e gentile volò dimostrata la festa imbandita con bandiere dalmate, sociali e dai colori polsi. Sfolgorante di brio e di vita era venuto colà il fior fiore dell'eterna società zarina, grazione signore e gentil signorino attendevano i nostri canottieri con mazzi di fiori.

prezza, e nitua occasione si lascia sfuggire per dimostrazione. Così i nostri giovani che domenica ebbero la fortuna di essere a Zara, dovettero fremere d'emozione al grido di «viva la Società Pietas Julia», «viva Pola italiana» erompente da mille bocche, festanti al compimento dell'armo coraggioso e baldo che portava a Zara, alla sorella lontana, novella prova del nostro indiscutibile affetto.

Il momento fu quanto mai solenne, un colpo d'occhio incantevole offriva la riva vecchia con gli antichi bauardi alla destra d'entrata nel porto gremito di popolo plaudente, alla sinistra della magnifica nuova sede sociale del circolo «Diadora» per la cui inaugurazione era indetta la festa imbandita con bandiere dalmate, sociali e dai colori polsi. Sfolgorante di brio e di vita era venuto colà il fior fiore dell'eterna società zarina, grazione signore e gentil signorino attendevano i nostri canottieri con mazzi di fiori.

Allorché comparve all'imbarcatura del porto il lancinante sociale del «Diadora» con i colori di Pola preceduto dal nostro canotto «Venezia» con i colori di Zara tornato a destra e sinistra e seguito da tutte le imbarcazioni del «Diadora» fu un momento di entusiasmo indescribibile. Allo sbarco seguì tosto una biechierata d'onore.

Alla sera ebbe luogo un banchetto d'una quarantina di coperti, allo spumante il presidente del «Diadora», cav. Schinfeld, brindò alla società «Pietas Julia» ed alla società «Forza e Coraggio» di Ragusa che aveva espressamente delegato tre suoi rappresentanti alla festa, indi il sig. dr. Boxich tenne un brillante ed applauditissimo discorso.

I nostri canottieri ritornarono entusiasti per le festose accoglienze avute, sono inestancabili nell'enumerare tutte le infinite attenzioni loro procurate dall'imparratore corsia dei bravi canottieri e della cittadinanza zarina.

TUTTI A GORIZIA IL 7 SETTEMBRE
Primo elenco di partecipanti al raduno del Liceo di Pola

L'invito è esteso agli ex allievi, professori e presidi di tutti gli anni scolastici compresi da quello inaugurale del 1908 a quello 1946-47

A due mesi di distanza dalla progettata celebrazione del cinquantesimo della fondazione del Ginnasio italiano di Pola...

parenti o amici, purché ne dia in tempo comunicazione...

Al signor Giovanni Grisan, cui diamo cordialmente il nostro benvenuto...

FRANCO MOISE neo-assessore



L'esule istriano rag. Franco Moise, consigliere comunale di Gorizia...

Lieta incontro

In occasione dell'arrivo a Roma del concittadino Giovanni Grisan...

INTERVISTE CON I DIRIGENTI DEI COMITATI

LA LEGA A ADELAIDE dei giuliano-dalmati

Mi chiamo Gianni Caruzzi, ho 28 anni sono profugo da Parenzo...

nostra associazione. Di questa nostra attività vi ho invitato, mesi orsono...



de. Quali ospiti d'onore alla cerimonia erano intervenuti il Vice Console del Sud Australia...

MERITATO RIPOSO

Apprendiamo appena ora che il caro amico Francesco Giacomelli è stato collocato a riposo dal 1° aprile di quest'anno...

IN RICORDO DI STENO

Ricorrendo il 3 luglio il quarto anniversario della morte di Steno Califfi...

ELARGIZIONI

Per onorare la memoria del caro Mario Seda, deceduto a Milano...

Ricorrenze e manifestazioni italiane in Zona B



Gli alunni del Ginnasio-Liceo italiano di Pirano hanno messo in scena il 5 giugno la commedia «Addio giovinezza»



Una rappresentanza della collettività italiana di Capodistria al nostro Consolato per la festa del 2 giugno



Molto pubblico per «I quattro rusteghi» a Capodistria



Il Console dott. Zecchin parla a Capodistria nella ricorrenza del 2 giugno



Cesco Baseggio ed i comprimari della sua Compagnia, la Vazzoler, il Cavalleri ed il Micheluzzi...



Ricevimento al Consolato Generale d'Italia a Capodistria il 2 giugno nell'anniversario della Repubblica Italiana

NUOVI ABBONATI

Aumenta con ritmo veramente soddisfacente il numero degli abbonati al nostro giornale...

Mario Ubaldini che abbiamo avuto il piacere di conoscere a Gorizia...

AMARO ZARA il miglior digestivo del mondo!
CHERINIL LIQUORE!!

NEL SOLCO DELL'ALTRO ESILIO

Romanzo di ELIO PREDONZANI

Presso il binario non c'era più nessuno. I carri erano pieni, zeppi, e ognuno avrebbe voluto trovarsi ora presso le porte aperte di qua e di là...

anche più triste, perché le ore passavano, né gli espatrianti sapevano quando il loro treno avrebbe preso la via, né i soldati quando si sarebbe provveduto a rifornirli e a farli riposare...



di gomito, gli dicevano di smetterla, ed egli non ci badava. Anzi parve spronato dal disappunto altrui a mostrarsi più audace...